

con vanità secolaresca, durò, nonostante i divieti patriarcali, oltre la metà del Seicento, in cui si vedevano ancora i sacerdoti coi baffi e il pizzo (1).

Nel 1497, un viaggiatore tedesco descrive i patrizi adunati in maggior consiglio, come « uomini dignitosi, in begli vestiti che scendono sin ai piedi, la testa coperta « di piccolo berretto, i capelli corti, la barba lunga » (2). Tutti *doctores de lege* parevano al Casola, il quale aggiunge che se qualcuno « parrise fora de casa senza la toga sarebe « riputato pazzo » (3). Ma, in realtà, alcuni patrizi, quando il loro ufficio non obbligava a indossarla, lasciavano la toga e adottavano le vesti dei giovani nobili, non ancora ammessi al maggior consiglio (4), e dei ricchi borghesi che accoglievano le fogge stra-



FRANCESCO BISSOLO ? — DONNA ALDO SPRECCIO

(Vienna, museo).

nieri: giubboncino (*zipponc*) senza bavero, stretto e corto, allacciato alle calze (*stafete*), oppure aperto davanti che lasciava vedere « camiscie di sommo prezzo da femmine » (5); calzoni larghi a campana, allacciati al ginocchio, con passamani e cordoncini (6); sulle spalle la guarnacca (*gavardina*) e in testa il berretto o il cappello piumato. Un poeta anonimo dava la berta ai ricchi borghesi:

Coi so bragoni fatti a campanele,  
Coi zipponi frai zo alla spagnola,  
Coi rizzi, che i par tante putanelle (7).

(1) GALLICCIOLI, I, 412, 425; II, 1706.

(2) ARNOLDO DI HART, *Viaggio etc.*, in « Arch. Ven. », pag. 398.(3) CASOLA, *Viaggio etc.*, pag. 14.

(4) Dopo una festa di una compagnia della Calza, i compagni che vi avevano preso parte, deposti i loro ricchi costumi e indossata la toga, andarono tutti al maggior consiglio, eccettuati tre che non hanno la stà et non vieneno al Consiglio. SANUDO, LVIII, 163.

(5) PRULLI, *Diari etc.*, c. 117 L.(6) MALESPINI, *Nov. cit.*, P. I, pag. 25.(7) PILLY, *I Rizzini e la sat.*, cit., pag. 11.